

# Dies

agenzia  
giornalistica  
della  
CISL  
sarda

**DIRETTORE EDITORIALE**  
GAVINO CARTA

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
MARIO GIRAU

**REDAZIONE**  
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125  
Tel. 070-349931 Fax 070-304873  
e-mail: [dies@CISLsardegna.it](mailto:dies@CISLsardegna.it)

**EDITRICE**  
**USR CISL Sardegna**  
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXVIII - NUMERO 10  
07 ottobre 2020

## **Dies 80**

Salvatore Vincis nuovo segretario generale della Cisl Sulcis-Iglesiente. Eletto il 30 settembre dal Consiglio generale al termine del Congresso territoriale straordinario che ha messo fine a 18 mesi di commissariamento della UST.

## **Dies 81**

Manifestazione Cgil Cisl Uil 18 settembre. Gavino Carta: «Necessaria una vasta alleanza che in Sardegna faccia del lavoro il perno di un nuovo sviluppo».

## **Dies 82**

Sanità. Ganga: «Positiva l'abolizione del superticket, rappresentava una tassa iniqua».

## **Dies 83**

Zoccheddu (Fit-Cisl): «Per modificare il tracciato della rete ferroviaria sarda necessari 2 miliardi. La modifica preconditione per l'impiego di treni ultramoderni».

## **Dies 84**

Detassazione Trattamento Fine Servizio, chi va in pensione prima avrà uno sconto maggiore.

## **Dies 85**

SPID: L'identità digitale diventa obbligatoria: secondo quanto previsto dal decreto Semplificazioni, in vigore dal 17 luglio 2020.

**Salvatore Vincis nuovo segretario generale della Cisl Sulcis-Iglesiente. Eletto il 30 settembre dal Consiglio generale al termine del Congresso territoriale straordinario che ha messo fine a 18 mesi di commissariamento della UST** (DIES 80/2020)

**CARBONIA** – Salvatore Vincis è il nuovo segretario generale della Cisl del Sulcis-Iglesiente, settimo nella storia territoriale dell'organizzazione fondata da Giulio Pastore. Dopo 18 mesi di commissariamento, il 30 settembre scorso il sindacato è ritornato alla normalità statutaria con l'elezione di un consiglio generale di 41 dirigenti - in rappresentanza di oltre 15 mila iscritti tra pensionati e lavoratori attivi presenti in 79 posti di lavoro - che ha chiamato alla guida dell'organizzazione Tore Vincis, votato praticamente all'unanimità: 40 voti a favore, 1 scheda bianca.

«Certamente non era nei miei progetti - osserva il nuovo numero uno del sindacato territoriale - fare il segretario generale. Il mio impegno era tutto rivolto a contribuire all'ulteriore potenziamento del sistema dei servizi che negli ultimi anni ha assunto in Italia un ruolo strategico - accentuato in questi mesi dalla crisi pandemica che interessa il Paese - dovuto alle politiche del contenimento dei costi e alla riduzioni della presenza dello Stato nel welfare. Evidentemente i dirigenti territoriali di categoria con il commissario nonché segretario generale della FNP nazionale, Piero Ragazzini, e il subcommissario Antonio Ceres, la segreteria regionale della Cisl sarda, hanno visto in me la persona in grado di rafforzare il gioco di squadra sindacale».

Tore Vincis (58 anni) conosce come pochi la macchina organizzativa Cisl, vi lavora da 33 anni (1987) da quando appena venticinquenne ha cominciato a collaborare con il patronato Inas, prima linea del sistema dei servizi Cisl, ma soprattutto osservatorio privilegiato per monitorare le condizioni di vita di lavoratori e pensionati nelle diverse situazioni generate dall'alternarsi di lunghe crisi a brevi periodi di espansione. La stagione che da alcuni anni vive il Sulcis-Iglesiente è tra le più difficili. Su una popolazione di poco più di 124 mila abitanti, gli occupati sono meno di un quarto; il tasso di disoccupazione (20,6%) è quasi il doppio della media italiana, quello di occupazione pari al 43,8% (58,4% a livello nazionale). La ricchezza individuale nel Sulcis-Iglesiente sfiora 13 mila

euro/anno (in Italia 23.870). Un terzo del Prodotto interno lordo territoriale deriva da 44.261 pensioni che ogni mese arrivano nelle case di altrettanti ex lavoratori privati (38.109), pubblici (6.044) e dello spettacolo (108).

«La situazione - dice Tore Vincis - è estremamente difficile e l'ombrello degli ammortizzatori sociali, col quale si mette sotto tutela i lavoratori delle aziende in crisi, è sempre più ridotto. Alcuni assegni sono vergognosi: sotto 300 euro mensili. Semplicemente scandaloso al pensiero che ogni accredito Inps di questo importo deve o dovrebbe far vivere una famiglia. Quindi una svolta e un deciso rilancio dell'economia territoriale sono urgenti e improrogabili».

In questi 18 mesi la Cisl non è rimasta alla finestra. Come sindacato maggioritario nel territorio ha presenziato - con la collaborazione della Segreteria regionale confederale guidata da Gavino Carta - a tutte le vertenze, ha fatto proposte, lottato, tenuto alta la mobilitazione con presidi nei luoghi di lavoro e proposte concrete per superare l'emergenza. «Anche se in regime commissariale - aggiunge Vincis - i nostri dirigenti di categoria non hanno disertato un tavolo, sono stati tutti sul pezzo: la vita è proseguita normalmente avendo il riferimento nel commissario e nel sub commissario e nell'impegno del gruppo dirigente e con il prezioso contributo della Cisl regionale. L'unità dell'organizzazione nella Cisl, infatti, è valore assoluto, perché rafforza l'iniziativa sindacale. Lavoro e servizi sono i problemi sui quali ci vogliamo confrontare. Sul primo fronte comincia a vedersi qualche segnale interessante sulla filiera dell'alluminio, benché ogni volta che ci avviciniamo al traguardo - cioè alla piena ripresa dell'attività - qualcuno solleva l'asticella degli adempimenti. Oltre al rilancio dell'industria in senso stretto compatibilmente con l'ambiente, attendono soluzione i problemi riguardati sanità, edilizia scolastica, trasporti e collegamenti e il lungo commissariamento della ex provincia. A questi si devono aggiungere i progetti, compresi nel piano Sulcis, alcuni con sicure ricadute sull'industria: interventi finanziati ma ancora fermi al palo. Qualcuno deve spiegare i motivi di questi ritardi».

All'elezione di Vincis ha partecipato in forze la Cisl: la segretaria generale confederale Anna Maria Furlan è stata rappresentata dal segre-

tario confederale Ignazio Ganga, delega nazionale ai problemi del pubblico impiego, previdenza e Mezzogiorno. «Le politiche per l'infrastrutturazione della Sardegna (viabilità, trasporti, metanizzazione), grazie al *recovery fund* sono veramente alla portata della Sardegna a condizione che si sappiano destinare le risorse in arrivo verso progetti non di piccolo cabotaggio, ma in grado di riallineare la Sardegna ai livelli delle regioni del Nord Italia». Gavino Carta, segretario generale regionale, ha indicato il ruolo strategico che il territorio Sulcis-Iglesiente può svolgere in Sardegna per il contributo che può arrivare da una zona a fortissima vocazione industriale, lungo le nuove frontiere tecnologiche che si sono aperte, mentre devono perseguire altre linee produttive nelle seconde e terze lavorazioni, nel turismo, nell'agricoltura, nella ricerca».

Tore Vincis è il settimo segretario generale territoriale della Cisl del Sulcis-Iglesiente. Dal 1968 al 1981 l'organizzazione era considerata una zona, pur con ampia autonomia, della Cisl provinciale di Cagliari, con Antonio Ulargiu delegato. Nel 1981 a Carbonia e Iglesias si costituisce la Cisl territoriale: primo segretario generale Antonello Dessì, che dopo pochi mesi passa il testimone ad Antonio Ulargiu. A seguire i segretari generali Esandro Concas, Bruno Saba, Antonello Corda e Fabio Enne. Dal 30 settembre 2020 Salvatore Vincis salutato dai segretari generali territoriali Cisl di tutta la Sardegna.

**Manifestazione Cgil Cisl Uil 18 settembre. Gavino Carta: «Necessaria una vasta alleanza che in Sardegna faccia del lavoro il perno di un nuovo sviluppo»**

(DIES 81/2020)

**CAGLIARI** – I sindacati, i lavoratori pensano in grande e disegnano per la Sardegna concreti e ambiziosi obiettivi. Ma sarà tutto inutile se la Regione non saprà confrontarsi con le parti sociali, gli Enti Locali e le rappresentanze economiche, per una vasta alleanza che faccia del lavoro il perno di un nuovo sviluppo, all'insegna delle innovazioni tecnologiche e digitali, del rispetto e delle compatibilità ambientali, della lotta alle vecchie e nuove povertà.

Questo è il messaggio forte che i lavoratori e i pensionati sardi mandano ai governi regionale e nazionale. L'ha annunciato Gavino Carta, segretario generale della Cisl sarda, nella rela-

zione, fatta a nome delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, che ha aperto il 18 settembre scorso alla Fiera campionaria, la manifestazione sindacale unitaria all'insegna dello slogan "Ripartire dal lavoro", che ha caratterizzato la Giornata di Mobilitazione nazionale.

L'iniziativa ha parlato anche dei problemi e delle soluzioni da trovare per la drammatica situazione in cui versa la Sardegna, del necessario impegno unitario per rilanciare l'Isola, di un'azione forte ed efficace del Governo regionale. Il sindacato ha pronto il decalogo degli argomenti prioritari per confrontarsi con Giunta e Governo nazionale

E non c'è tempo da perdere perché "La Sardegna - ha detto il segretario generale Cisl sarda sgranando il rosario degli indicatori che attestano la crisi dell'isola - vive infatti un momento di recessione economica e produttiva, di crollo delle opportunità lavorative e di povertà diffusa.

- Il mercato del lavoro, causa Covid19, ha registrato nei primi 4 mesi del 2020 un crollo delle chiamate al lavoro.
- I dati del Mdl del secondo trimestre 2020 parlano di una riduzione del tasso di disoccupazione, ma solo per un notevole incremento di coloro che non cercano per disperazione più il lavoro. Infatti è notevolmente calato anche il numero degli occupati.
- PIL: La Sardegna occupa la 147<sup>ma</sup> posizione nella classifica delle 241 regioni della UE a 27, in riferimento al Pil medio europeo. Dal 2014 al 2018 passa dal 72% del PIL UE al 70%. L'Italia dal 98% al 97%. Il PIL per abitante nel 2018 era di 21.012, il sud 18.986, il centro nord 34.497. La Sardegna è sestultima tra le regioni.
- Il valore aggiunto per settori di attività economica (2018) vede l'agricoltura al 4,3% e l'industria al 9,5% senza le costruzioni. Nel centro-nord l'industria era al 21,7% e l'agricoltura all'1,7%.
- Il valore aggiunto per settori di attività economica (2018) vede l'agricoltura in Sardegna al 4,3% e l'industria al 9,5% senza le costruzioni. Nel centro-nord l'industria era al 21,7% e l'agricoltura all'1,7%.

Il rischio è quello di una lunga fase recessiva e di ulteriore declino e, alla luce dei problemi aperti con il Governo, di un isolamento e di una debolezza contrattuale progettuale che bisogna quanto prima affrontare e risolvere.

Anche perché la Regione deve adeguare i suoi documenti finanziari all'emergenza Covid. In particolare: rivedere e riorientare il Programma generale di sviluppo e la manovra finanziaria e di bilancio per il 2020, e iniziare a stabilire le coordinate politico-finanziarie per i prossimi anni.

La legge di stabilità per il 2020 è una norma solo emergenziale e la manovra economica e finanziaria non è stata dunque costruita per promuovere e sostenere politiche utili - nel breve, medio e lungo periodo - a rilanciare una fase espansiva dell'economia regionale e politiche attive in grado di rafforzare il mercato del lavoro, contrastando ed eliminando gli effetti nefasti del Covid19.

Gli stessi provvedimenti adottati per contrastare le conseguenze del Coronavirus rientrano per la quasi totalità nella classificazione delle politiche passive, cioè degli interventi che non attivano meccanismi di natura incisiva e strutturale sull'economia, sulle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, sulla competitività delle imprese, sulle diseconomie derivanti dallo status di insularità e dalla stessa inefficienza del sistema politico nel governo dei problemi dell'Isola

#### IL "SONNO DELLA RAGIONE POLITICA"

Il sindacato confederale isolano è anche preoccupato per il "Sonno della ragione politica". "È totalmente assente - ha detto Gavino Carta - anche il dibattito su quale Sardegna costruire per i prossimi 10 anni, partendo certo dalle difficoltà del presente, ma per risolverle in un progetto di positivo cambiamento che affronti almeno cinque grandi e irrisolte questioni: **1)** sburocratizzazione del sistema Regione e la delegificazione per aumentare la capacità attuativa e di spesa; **2)** riconoscimento dello status di insularità da parte dello Stato e della UE e la definizione dei diritti e delle pari opportunità rispetto alle regioni che hanno contiguità territoriale; **3)** programma pluriennale di rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale per abbattere la dispersione scolastica e migliorare le competenze, e sostenere così

una società e un mercato fondati sulla conoscenza e sul capitale umano, oltre che sulla necessaria solidarietà; **4)** riduzione dei divari nella crescita delle imprese sarde con quelle nazionali, affrontando i problemi connessi ai costi dell'energia, alla inadeguatezza dei trasporti interni ed esterni e del sistema delle reti; **5)** politica per il riequilibrio territoriale (aree interne, città, comuni minori, soste), nell'ambito di una nuova programmazione dello sviluppo regionale per dar vita a un vero e proprio sistema regione.

"Bisogna declinare - ha aggiunto Gavino Carta nella relazione d'apertura - un'altra idea e progetto di autonomia, un'altra e migliore capacità attuativa. Non è certo venuta meno l'aspirazione al vero autogoverno, a una specialità che è però necessario rinegoziare con lo Stato per renderla più proficua, ma nel contempo è indispensabile che la Sardegna vada oltre il ristagno dell'autonomia, rilanciando la programmazione come metodo di governo, riformando le istituzioni sarde, e superando la dimensione accentratrice della stessa Regione, valorizzando il ruolo dei corpi intermedi e degli Enti Locali, premiando la capacità attuativa delle amministrazioni.

Il recupero della dimensione programmatica implica infatti - ha evidenziato il segretario generale Cisl - il ritorno alla tangibilità delle cose nell'azione politica e al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, al rispetto dei diritti primari, in primo luogo quello del diritto a essere curati, del diritto al lavoro e all'istruzione".

#### SENZA BUSSOLA SI FINISCE SUGLI SCOGLI

Per il sindacato, dunque, non si può programmare la ripresa dell'attività produttiva e della nuova normalità senza rivedere le scelte strategiche degli atti programmatori e di bilancio pre-crisi sanitaria.

"Senza la bussola è facile andare ad incagliare la nave Sardegna sugli scogli, peraltro in una situazione di recessione economica che supera già le due cifre.

"In che direzione vanno le scelte della Giunta?", si è chiesto Gavino Carta: "È ancora tutto da dimostrare - ha detto - che vadano nella giusta direzione e che magari non scoprano altre parti sensibili del corpo sociale. Sulle questioni stra-

tegiche, e sugli obiettivi di breve e medio periodo”.

#### **DECALOGO DELLE PROPOSTE DA PRESENTARE A REGIONE E GOVERNO**

Il sindacato ha pronto il decalogo delle proposte da strutturare e sulle quali insistere con la Regione e il Governo nazionale:

- 1. POLITICHE DEL LAVORO:** con la rivendicazione di riforme di terza generazione per puntare sulla qualità del lavoro, sulla formazione e sull'apprendimento continuo, incentivando il lavoro stabile e promuovendo l'accesso all'occupazione per le categorie sociali svantaggiate, e tutelando quanti hanno perso il posto di lavoro.
- 2. SPECIALITÀ E AUTONOMIA:** Le riforme istituzionali, con la richiesta di avviare finalmente anche la riforma della Regione (maggiore efficienza ed efficacia), la riforma dell'Ente intermedio e una nuova ripartizione di funzioni, compiti, poteri e risorse alle autonomie locali e ai territori.
- 3. POLITICHE SOCIALI E SANITARIE:** Le politiche sociali e dell'inclusione sollecitando, anche con proposte articolate, l'avvio di tutti gli strumenti di programmazione di settore e un vero e proprio piano per combattere le vecchie e le nuove povertà, insieme a misure in grado di salvaguardare il diritto alla salute senza tagli o ridimensionamenti penalizzanti per i cittadini e i territori.
- 4. POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DELLA SCUOLA:** Le politiche per la formazione professionale, la scuola, l'università, la ricerca con la proposta di dare loro maggiori dignità, risorse e una nuova legislazione di settore per programmare gli interventi utili ad istituzionalizzare, nelle rispettive autonomie, gli indispensabili rapporti, la costituzione di una filiera per guidare, con l'innovazione tecnologica e le risorse umane adeguate, il positivo cambiamento dell'Isola.
- 5. RIEQUILIBRIO TERRITORIALE:** Il riequilibrio territoriale (aree interne, città, comuni minori, coste) nell'ambito di una nuova programmazione dello sviluppo regionale in un progetto di nuova integrazione tra aree, individuando opportunità e strumenti operativi per favorire un vero e proprio sistema regionale.

**6. LE POLITICHE PER L'IMPRESA:** Le politiche per l'impresa ribadendone la centralità, ma soprattutto del territorio e di quanti vi operano, proponendo un sistema bancario e creditizio adeguato ai bisogni del sistema economico e delle persone, il rilancio degli strumenti della programmazione negoziata per accompagnare un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile che valorizzi in primo luogo le produzioni specifiche e caratteristiche dell'Isola.

**7. LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI:** L'infrastrutturazione del territorio sottolineando l'importanza delle risorse del Quadro Comunitario di Sostegno, e di altre fonti, per imprimere un'accelerazione per il superamento di alcuni punti di debolezza che creano diseconomie alle imprese esistenti e disincentivano nuove localizzazioni; a partire dalla questione energetica, dei trasporti interni e della continuità territoriale, della rete telematica, delle Poste e tlc, degli assetti idrici.

**8. IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ:** La continuità territoriale e la mobilità interna ed esterna delle persone e delle merci, avviando anche il riconoscimento dello status di insularità.

**9. POLITICHE DELLO SVILUPPO E DI SETTORE:** Le politiche dello sviluppo, sollecitando il rilancio delle attività industriali e manifatturiera, dell'agricoltura e dell'allevamento, la difesa del tessuto industriale esistente, l'equilibrio tra i settori, l'ulteriore sviluppo dell'attività turistica, con il potenziamento nelle aree interne e l'integrazione con l'agroalimentare e altri settori strategici; la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi più importanti.

**10. LA SARDEGNA E L'EUROPA:** Il rapporto con l'Unione Europea e il riconoscimento dell'insularità anche da parte della UE; un altro obiettivo strategico per lo sviluppo, rafforzando lo in una visione unitaria con le istituzioni locali, regioni e parti sociali.

**Sanità. Ganga: «Positiva l'abolizione del superticket, rappresentava una tassa iniqua» (DIES 82/2020)**

**CAGLIARI –** «L'abolizione del superticket, fortemente sollecitata dalla Cisl unitamente a Cgil e Uil tanto da aver posto questa esigenza all'interno della piattaforma unitaria, è un fatto

positivo perché rappresentava una tassa estremamente iniqua che in proporzione ha pesato maggiormente sui redditi più bassi». Lo dichiara Ignazio Ganga, Segretario Confederale della Cisl.

«In questi anni il superticket è stato fonte di diseguaglianze in quanto applicato in maniera diversa dalle Regioni e ha ingenerato una situazione distorsiva perché ha determinato lo spostamento di alcune prestazioni verso il più concorrenziale mercato privato, generando uno svantaggio per le casse della sanità pubblica. Si tratta, ora, di rafforzare la stabilità strutturale del sistema sanitario, dotandolo delle risorse umane e finanziarie necessarie per la quale riteniamo debba essere superata ogni resistenza rispetto all'utilizzo delle risorse del MES».

**Zoccheddu (Fit-Cisl): «Per modificare il tracciato della rete ferroviaria sarda necessari 2 miliardi. La modifica preconditione per l'impiego di treni ultramoderni»**

(DIES 83/2020)

**CAGLIARI** – Un richiamo alla realtà di una rete ferroviaria sarda arcaica, che rende pressoché impossibile parlare con concretezza di treni ultramoderni da impiegare oggi in Sardegna, viene dal segretario generale regionale della Fit Cisl, Valerio Zoccheddu, in una nota che ricostruisce i termini del problema ferroviario in Sardegna. Questa problematica è stata anche al centro di una tavola rotonda il 2 ottobre scorso a Cagliari – *“Il futuro della Sardegna passa dagli investimenti nelle ferrovie”* - al quale hanno partecipato il segretario generale della Fit Cisl nazionale, Salvatore Pellecchia, il segretario generale della Cisl sarda, Gavino Carta, la presidente della Commissione Trasporti della Camera, on.le Raffaella Paita, il prof. Mauro Coni dell'Università di Cagliari e il responsabile per gli investimenti della RFI, ing. Pier Paolo Olla.

“Non ci stancheremo di ripetere - dice Valerio Zoccheddu - sperando prima o poi di essere ascoltati:

- il tracciato ferroviario della Sardegna risale alla fine dell'800 ed è stato pensato per portare le merci all'imbarco a Olbia, tant'è che, a fronte dei 210 km. di SS. 131, in ferrovia da Sassari a Cagliari bisogna percorrerne circa 250;

- la tratta da Macomer a Sassari risulta essere tortuosa, con una velocità media di circa 70 km/h e in alcuni tratti anche pericolosa, vedi il tragico incidente di Campomela e l'allagamento della ferrovia del rio Calamasciu, e avrebbe necessità di rendere esecutivi i progetti di varianti di tracciato già progettati da RFI;
- la sola variante Sassari-Campomela che taglia il percorso di 6,3 km. e i tempi di percorrenza di 13 minuti ha un costo di circa 250 mln.
- La “madre” di tutte le varianti - la Bonorva-Sassari, con uno sviluppo di 45,3 km. e un risparmio di percorso pari a 33,6 km. e un taglio dei tempi di percorrenza di 50 minuti - ha un costo che si avvicina a 1.000 mln.di euro.

“A questo aggiungiamo - dice Zoccheddu - che parliamo dell'unica regione d'Italia che ha la ferrovia a binario unico, a parte qualche decina di km da Cagliari a San Gavino, e che per poter evitare accumulo di ritardi, dovuto agli incroci nelle stazioni, sarebbe indispensabile realizzare il raddoppio del binario almeno fino ad Oristano, dove si concentra il maggior numero di passeggeri e si collega la ferrovia con l'aeroporto di Elmas”.

Per realizzare il minimo indispensabile necessario per portare i tempi di percorrenza alle tanto annunciate 2 ore da Cagliari a Sassari, bisogna intervenire sul tracciato. “Gli interventi minimi sul tracciato ferroviario hanno un costo non inferiore ai 2 mld. di euro. Se ogni euro speso in ferrovia - scrive Zoccheddu - fosse indirizzato per raggiungere l'obiettivo della modifica del tracciato, forse non in uno o due anni, ma almeno entro il decennio potremmo finalmente avere una ferrovia efficiente e moderna”.

**Detassazione Trattamento Fine Servizio, chi va in pensione prima avrà uno sconto maggiore** (DIES 84/2020)

**CAGLIARI** – l'Inps, con circolare n. 90 del 30 luglio 2020 ha introdotto un beneficio fiscale a titolo di abbattimento dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Nello specifico, si hanno effetti sui trattamenti di fine servizio, ossia sull'indennità di buonuscita, sull'indennità premio di servizio e sull'indennità di anzianità per la parte di imponibile fino 50.000 euro.

I criteri di detassazione del trattamento di fine servizio seguono regole diverse a seconda che il rapporto di lavoro si sia esaurito a decorrere dal 1° gennaio 2019 o si sia risolto in data antecedente.

Qualora il rapporto di lavoro sia cessato a partire dal 1° gennaio 2019, l'aliquota fiscale è ridotta in misura pari a:

- 1,5 punti percentuali per le indennità il cui diritto al pagamento matura decorsi dodici mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro;
- 3 punti percentuali per le indennità il cui diritto al pagamento matura decorsi ventiquattro mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro;
- 4,5 punti percentuali per le indennità il cui diritto al pagamento matura decorsi trentasei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro;
- 6 punti percentuali per le indennità il cui diritto al pagamento matura decorsi quarantotto mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro;
- 7,5 punti percentuali per le indennità il cui diritto al pagamento matura decorsi sessanta o più mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Viceversa, nel caso in cui il soggetto interessato si sia collocato a riposo in data antecedente al 1° gennaio 2019, per l'attuazione dell'aliquota detassata, gli intervalli temporali sopra indicati non decorreranno dalla cessazione del rapporto di lavoro ma sempre dalla data del 1° gennaio 2019. Come già anticipato, l'importo limite entro cui è possibile praticare tale defiscalizzazione è pari a 50.000 euro. Per individuare l'imponibile fiscale su cui operare la riduzione di imposta, non deve essere preso in considerazione l'eventuale montante erogato al soggetto a titolo di "altre indennità", come interessi o rivalutazione monetaria.

È fatta salva la cd. "clausola di salvaguardia", che prevede la possibilità di tassare il TFS sulla base delle aliquote progressive in vigore al 31 dicembre 2006 se più favorevoli, in luogo di quelle vigenti nell'anno di maturazione del diritto alla prestazione.

Di contro, in presenza di un trattamento di fine servizio di importo superiore a 50.000 euro, per la parte di quota eccedente verrà attuata l'ali-

quota determinata con riferimento all'anno in cui è maturato il diritto alla percezione.

È bene ricordare, come precisa anche la nota dell'Istituto in esame, che il beneficio fiscale si applica sia nel caso di liquidazione del TFS in un'unica soluzione sia che questo venga pagato sotto forma rateale (su ogni singola rata).

In ultimo, è stato approvato il nuovo modello della Certificazione Unica dei redditi, il quale prevede tre nuove voci relative al beneficio fiscale in analisi. Pertanto, visto che tale riduzione d'imposta si applica alle prestazioni liquidate dal 2020, i dati relativi al trattamento di fine servizio saranno presenti nel "CU 2021".

**SPID: L'identità digitale diventa obbligatoria: secondo quanto previsto dal decreto Semplificazioni, in vigore dal 17 luglio 2020** (DIES 85/2020)

**CAGLIARI** – Sarà lo SPID lo strumento unico per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, dall'Inps fino all'Agenzia delle Entrate.

Richiedere lo SPID è diventato ormai fondamentale per accedere a numerose agevolazioni, dal bonus vacanze 2020 fino alle "indennità Inps" riconosciute per l'emergenza coronavirus. L'identità digitale si appresta a diventare fondamentale per accedere a tutti i servizi online della PA.

L'INPS avvierà il processo di dismissione del proprio Pin a partire dal 1 ottobre 2020.

Diventa quindi fondamentale capire cos'è lo SPID e come si richiede l'Identità Digitale.

#### **COS'È LO SPID**

SPID è l'acronimo del sistema pubblico di identità digitale sviluppato per consentire ai cittadini di accedere in maniera facile e veloce ai servizi della Pubblica Amministrazione.

L'identità digitale SPID consente, tramite il proprio username e password, di effettuare prenotazioni sanitarie, iscrizioni a scuola o di accedere ai servizi online dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps.

Le credenziali, che è possibile ottenere grazie ai diversi provider in maniera gratuita o a pagamento, consentono di accedere ad una serie di servizi online, da quelli del Sistema Sanitario fino a quelli predisposti dal Fisco.

Ad esempio, con le credenziali SPID è possibile accedere ed inviare la dichiarazione dei redditi sul sito dell'Agenzia delle Entrate o effettuare pratiche d'impresa oppure accedere alle reti wi-fi pubbliche.

Un forte impulso alla richiesta dello SPID è stato dato dalle misure introdotte per l'emergenza coronavirus.

#### **COME RICHIEDERE LO SPID**

Per richiedere e ottenere le credenziali SPID bisogna essere maggiorenni, in quanto il servizio è dedicato soltanto a chi ha più di 18 anni.

#### **I DOCUMENTI PER OTTENERE LA PROPRIA PASSWORD E IL CODICE PIN**

Per richiedere lo SPID i cittadini residenti in Italia avranno bisogno dei seguenti dati:

un indirizzo e-mail; il numero di telefono del cellulare usato normalmente; un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente, permesso di soggiorno); la tessera sanitaria con il codice fiscale.

I residenti all'estero avranno invece bisogno di: un indirizzo e-mail; il numero di telefono del cellulare usato normalmente; un documento di identità italiano valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente); il codice fiscale.

I documenti richiesti dovranno essere fotografati o scansati durante la registrazione e allegati al form da compilare.

Una volta accertato di possedere tutti i documenti richiesti, bisognerà scegliere uno tra gli Identity Provider che forniscono le credenziali SPID e inserire i propri dati anagrafici, l'username e la password prescelta e sarà necessario effettuare il riconoscimento (tramite webcam o de visu).

#### **DOVE RICHIEDERE LE CREDENZIALI SPID**

La richiesta delle credenziali SPID può essere fatta online e di persona, rivolgendosi ad uno dei seguenti provider del servizio: ARUBA, INFOCERT, INTESA, NAMIRIAL, POSTE (presso un ufficio), REGISTER, SIELTE, TIM.

La scelta dell'identity provider è libera e può essere effettuata in base alle proprie esigenze (ovvero se si necessita di assistenza presso un ufficio o se si vuole effettuare il tutto online in maniera facile e veloce).

#### **OTTENERE LE CREDENZIALI SPID È GRATUITO O A PAGAMENTO**

Ad oggi esistono diverse possibilità ed è possibile ottenere lo SPID gratis o pagando una pic-

cola somma in base all'Identity Provider prescelto e al diverso livello di sicurezza di cui si necessita.

Sul sito dedicato allo SPID è presente una tabella con tutti i costi previsti e chi invece fornisce le credenziali in maniera totalmente gratuita. Ovviamente bisogna considerare le diverse modalità di richiesta e ottenimento dell'identità digitale previsti.

Ad esempio, la richiesta dello SPID è gratuito presso le Poste, ma qualora si richiede il riconoscimento presso il proprio domicilio è necessario pagare un piccolo contributo di 14,50 euro.

#### **NOTA UNITARIA: SPI CGIL, FNP CISL, UILP UIL. NO A DISAGI PER I PENSIONATI!**

A partire dal prossimo 1° ottobre, dunque, non saranno più rilasciati nuovi Pin ai pensionati.

Sono diversi gli aspetti e i dettagli che la circolare Inps ancora non chiarisce. Come Segreterie nazionali di Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil siamo comunque consapevoli che questo passaggio può portare disagi aggiuntivi ai pensionati. Se infatti, da un lato, l'utilizzo dello Spid implica vantaggi per quanto riguarda la sicurezza dell'informazione, dall'altro lato introduce sicuramente ulteriori e nuovi elementi di difficoltà per l'accessibilità alle informazioni da parte dei pensionati, soprattutto dei più anziani e di chi è privo delle sufficienti conoscenze informatiche e della necessaria strumentazione tecnologica.

Per tutte queste considerazioni e convinti che un passaggio di tale importanza deve essere attuato con il pieno coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali dei pensionati, abbiamo chiesto un incontro urgente con la Direttrice generale dell'Inps Di Michele per chiarire aspetti e conseguenze della conversione e per evitare che le incombenze del passaggio allo Spid siano scaricate sui pensionati.

Questo confronto si collega con il confronto già in atto con l'Inps per migliorare la qualità, la quantità e l'accessibilità delle informazioni, sia per i pensionati, in particolare per chi non è in grado di accedere direttamente on line ai propri dati, sia per le organizzazioni sindacali, che svolgono una fondamentale azione di supporto e di informazione ai propri iscritti. E per attivare misure per contrastare il divario digitale.